

Polemiche d'agosto e problemi reali

ROMA - Si avvia al tramonto la luna d'agosto e tutti i problemi che il luglio aveva lasciato aperti sono lì, gravi e drammatici quali già erano stati indicati, e forse aggravati dalla crisi finanziaria che la caduta del dollaro provoca anche in Italia. Le scelte economiche fondamentali - essenzialmente la definizione del famoso piano triennale - sono da compiere e le leggi più importanti già rotolate o pronte per il voto (e che il governo ricorderà compiutamente pochi giorni fa), aspettano appunto ciò che manca: di essere attuate.

hanno allontanato ogni sospetto, cioè imponente, ci sembra « clamorosi » (pur relativi) dell'agosto politico meritano qualche considerazione. Ha continuato ad agitarsi, infatti, per tutto il mese, una confusa nebulosa di nervosismi e irritazioni che hanno soprattutto mosso il Pli, il Psdi, alcuni esponenti del Psi, qualche settore della Dc e di cui hanno cercato - un po' grossolanamente anche - di approfittare gli oppositori di destra della maggioranza che si considerano, soprattutto, « in attesa » di migliori stagioni (i liberali, Democrazia nazionale, il Giornale di Montanelli).

capisco Forlani » di De Mita del più sprezzante « maggioritario » con il quale Granelli ha bollato il revival fanfaniano. Nel Psi la dichiarazione con la quale Signorile apriva l'agosto (il Pci « non è maturo » come partito di governo) ha lanciato un sassolino picconato che ha fatto registrare ancora poche reazioni autorevoli nel suo stesso partito (quella seria e preoccupata di Codignola, quella più polemica di Achilli); ma quel silenzio non è affatto segno di acquiescenza. D'altro canto è chiara a tutti che non solo alla ripresa di autunno, ma per lungo tempo, al centro del « problema italiano » resta quella che proprio Granelli ha definito come la « questione centrale nel nostro Paese, cioè la questione dei rapporti con il Pci.

Un patrimonio da difendere

L'acqua dunque ha continuato a agitarsi nel bollitore di agosto e è certo che molte delle accuse e ripicche messe in campo, in questo mese, torneranno sulla scena nei mesi futuri. Quello che qui vorremmo osservare è che in altri tempi, proprio durante le ferie di agosto e proprio in forza di certi scatti di umore qui o là, o quell'esplosione di partito si abbandonava all'acqua ed è a quel confronto che le forze popolari, i partiti di sinistra, devono prepararsi con tutta la serietà e la determinazione necessarie a superare ostacoli tutt'altro che piccoli.

Malta per far cadere governi che si reggevano su maggioranze, anche robuste sulla carta, ma affidate a fragilissimi giochi - quelli si - puramente di vertice. Ora simili timori sono in buona parte fugati, la maggioranza è stabile e certi esercizi verbali di mezza estate certe espressioni sfuggite in un corsivo, non intaccano affatto la solidità del quadro. E' un fatto, da ascrivere positivamente a una maggioranza che nessuno può negare corrisponda alle esigenze nazionali.

E questo - tenuto conto dei temi di crisi che attraversiamo - è un dato confortante. Un patrimonio certo da non consumare come una pura rendita parassitaria - questo appunto ricordava, con forza, il compagno Berlinguer nella sua intervista del primo agosto a Repubblica - ma che va usato come un bene di investimento per affrontare con l'energia necessaria i problemi che sono di fronte al Paese. Problemi dei quali - e questo è rivelatore di vecchi vizi, tipici delle antiche maggioranze dominate dalla Dc - nessuno si è seriamente occupato nelle tante interviste di questi giorni, quasi serene e tutte dedicate a questioni di schieramenti, palesi o occulti che fossero, e anche immaginari. Ma è proprio sui problemi concreti invece, come dicevamo all'inizio, che gli schieramenti veri verranno alla luce ed è a quel confronto che le forze popolari, i partiti di sinistra, devono prepararsi con tutta la serietà e la determinazione necessarie a superare ostacoli tutt'altro che piccoli.

Ugo Baduel

I clamori improvvisi

In questo mese del resto non tutto ha tacuto, e anzi molte volte si sono levati improvvisi clamori, si sono registrati scatti di nervi e si è scordati - nella polemica fra alcuni partiti - anche all'insulto. Anche se nel complesso critiche e accuse, richieste perentorie e ritorsioni, non hanno mai messo in pericolo la stabilità del governo e anche se, quando è capitato che una frase detta affrettatamente potesse far pensare a propositi di crisi (è il caso successo al segretario del Pri, Biasini, due settimane fa) subito sincere e precise puntualizzazioni

Un altro operaio morto all'Italsider Avviso di reato per due dirigenti

Vincenzo Pappone è rimasto schiacciato tra due carrelli - Il tragico infortunio nella stessa giornata in cui il pretore ha incriminato due direttori dello stabilimento per una precedente sciagura

Appare oggi sul « Popolo »

Articolo di Granelli su socialismo e democrazia

ROMA - Prendendo spunto dalla discussione che si è aperta in questi giorni, a dieci anni dai drammatici fatti dell'agosto '68 in Cecoslovacchia, Luigi Granelli (responsabile del settore Esteri della Dc) scrive un articolo oggi sul « Popolo », che contiene una serie di riflessioni sui paesi socialisti e sull'« euromonismo ».

Di fronte ad un'opinione pubblica libera e severa non dimostrassero la volontà di realizzare nelle democrazie pluraliste dell'Europa occidentale quella contrazione tra libertà e socialismo, democrazia ed economia di classe o di partito che è un problema « risultato nei paesi del socialismo reale ».



TARANTO - Lo stabilimento Italsider

TARANTO - Ancora un gravissimo infortunio sul lavoro all'Italsider di Taranto. Un operaio, rimasto schiacciato tra due carrelli, è morto ieri sera dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale Santissima Annunziata. La vittima di questo ennesimo omicidio bianco si chiamava Vincenzo Pappone, 31 anni, residente a Pulsano in provincia di Taranto.

Il nuovo grave episodio si è verificato proprio nella stessa giornata in cui il pretore dell'agosto di Taranto, Marco Trotta, è il direttore del limitatissimo a freddo dello stesso stabilimento Giovanni Aloia sono stati « avvisati di reato » per aver usato macchine prodotte in fabbrica, senza applicare le più elementari norme di sicurezza per la vita e la salute dei lavoratori. La decisione è stata presa dal giudice del lavoro, Vito Resta.

Lo stabilimento di Taranto, come è noto ha tra i tanti suoi primati, anche quello tragico del numero degli infortunati e degli omicidi bianchi. In circa 15 anni di attività si possono contare oltre 20 mila infortuni, con circa 400 morti e centinaia di invalidità permanenti, frutto di una distorta organizzazione del lavoro, della pessima sistemazione del sistema salvataggio di capalti e subappalti soprattutto nel periodo del ridoppio, che ha visto la presenza di numerose ditte e dittelettrici. Solo negli ultimi tre mesi i decessi sono stati 5.

Di fronte a questo dramma, malgrado la lotta ripetuta e costante dei lavoratori, poco si è cambiato e l'azienda è rimasta sempre a scottarsi di dosso le pesanti responsabilità che le competevano, spesso chiamando in causa la responsabilità soggettiva delle stesse vittime. Ma un'inchiesta per la morte di un lavoratore, è ormai chiusa con l'individuazione di responsabilità civili e penali.

L'altro aspetto che spesso viene messo in secondo piano dagli omicidi bianchi è quello di una condizione ambientale assai nociva alla salute dei lavoratori.

Dieci anni or sono la sezione di fabbrica del comunista Italsider produsse una grande inchiesta tra i lavoratori per appurare le condizioni della nuova ambiente. Dalle risposte raccolte negli innumerevoli questionari distribuiti tra i lavoratori, emergeva la presenza di molteplici cause di mortalità: polveri, fumi, rumori, sostanze tossiche. La denuncia dei lavoratori e le azioni ripresentate condurrò dal consiglio di fabbrica, costruita solo qualche mese or sono la direzione aziendale a rendere nota la mappa dei rischi a cui i lavoratori sono sottoposti.

Mario Pennuzzi

NAPOLI - Esperimento pilota nel centro di produzione

Censimento delle forze culturali per i futuri programmi della Rai

La struttura di programmazione ha affidato la ricerca a una équipe della università - Il tentativo di collegarsi a tutte le forze vive della regione

Dalla nostra redazione NAPOLI - La riforma della Rai - se c'è la volontà di attuarla - non è cosa impossibile. Un esempio viene dal centro di produzione di Napoli. Ed è un risultato di rilievo se si tiene conto del fatto che proprio le sedi regionali, corpi senz'anima né testa ereditati dalla gestione bernabesiana, possono e devono essere oggi il volano della nuova Rai, quella che vuol camminare sull'asse del decentramento.

A Napoli, dunque, qualcosa si muove. La struttura di programmazione, da poco diretta da Franco Monteleone, ha assunto una importante iniziativa: ha commissionato ad un qualificato gruppo di ricerca dell'università di Napoli, coordinato dal professor Michele Rak, un'indagine sulle potenzialità culturali della regione.

porterà via alcuni mesi, sarà condotta con ricerche sul campo che garantiranno un alto livello di precisione. Due sono gli assi su quali si muove questa iniziativa - continua Monteleone -; vogliamo innanzitutto che grande attenzione venga riservata alla produzione ufficiale di cultura nella regione; in Campania, del resto, emerge vite ed importanti operano proprio fuori delle istituzioni culturali tradizionali. Inoltre crediamo di poter compiere così un'indagine regionalista dell'indagine.

L'indagine prepara, evidentemente, altre iniziative. Una volta acuita la conoscenza della geografia culturale della regione si tratterà, con un lavoro che sarà necessariamente complesso e gravoso, di collegare il centro di produzione Rai alle forze vive della cultura campana, di farne insieme ad esse le scelte politico-culturali del centro Rai, di individuare le condizioni della loro partecipazione alla programmazione ed al suo controllo democratico.



Omaggio alla tomba di Palmiro Togliatti

ROMA - Una delegazione di dirigenti comunisti ha reso omaggio ieri alla tomba del compagno Palmiro Togliatti nel quarto centenario della morte. Ne facevano parte la compagna Nilda Jotti, membro della direzione del partito; Marisa Malagoli, figlia adottiva di Togliatti; i compagni Pavolini e Birardi, della segreteria; Salvatore Cacciapietra in rappresentanza della Commissione centrale di Controllo; Massimo Ghiara, vicedirettore dell'Unità; numerosi compagni membri del Comitato centrale e della Commissione di Controllo; dirigenti della Federazione comunista romana. Dinanzi alla tomba del grande dirigente comunista sono state deposte due corone di fiori. NELLA FOTO: la delegazione dei dirigenti del Pci sosta in raccoglimento nel cimitero del Verano.

sione centrale di Controllo; Massimo Ghiara, vicedirettore dell'Unità; numerosi compagni membri del Comitato centrale e della Commissione di Controllo; dirigenti della Federazione comunista romana. Dinanzi alla tomba del grande dirigente comunista sono state deposte due corone di fiori. NELLA FOTO: la delegazione dei dirigenti del Pci sosta in raccoglimento nel cimitero del Verano.

Oggi in consiglio mozione unitaria delle sinistre

Regione Marche: forse il 29 la Giunta

Dalla nostra redazione ANCONA - Verrà presentata oggi la mozione sottoscritta da Pci, Psi e Sinistra indipendente per la formazione di una giunta aperta alla Regione Marche. Un atto che scaturisce da un lungo periodo di incontri tra i tre gruppi politici, tendente a dare uno sbocco positivo alla lunga e travagliata crisi istituzionale.

L'iniziativa dei partiti di sinistra vuole dare a questa crisi una soluzione che, pur non interrompendo in maniera traumatica l'esperienza dell'attuale, possa trovare -

la Dc marchigiana, la proposta avanzata da Pci, Psi e Sinistra indipendente intende garantire, senza discriminazioni pregiudiziali, un governo alla Regione che ponga fine alla lunga e instabile paralisi istituzionale.

basati sulla discriminazione nei confronti dei comunisti proponendo un monocolore di una riedizione - magari mascherata - del vecchio centro-sinistra.

Ancora nessun accordo raggiunto tra i partiti

Trieste: si vota oggi per il sindaco

TRIESTE - Questa sera torna a riunirsi il consiglio comunale di Trieste. All'ordine del giorno le già preannunciate dimissioni dell'avvocato Manlio Cecovini dalla carica di sindaco, l'elezione del nuovo sindaco e della giunta.

La lista « per Trieste » si è tenuta sulle sue posizioni, proponendo quelle che ritiene le tre scelte fondamentali per la vita della città - « zona franca integrale », « autonomia », difesa del Canale -

e a questo punto, vista l'impossibilità di trovare gli accordi necessari e non essendo intenzionati ad assumersi la responsabilità di una giunta di minoranza preferisce passare all'opposizione.

I comunisti, preterendo la soluzione della situazione del gravissimo rischio molto reale, di un'« ammissamento » del municipio, hanno proposto che venga formata una giunta che comprenda tutte le forze democratiche, in grado di dare risposte agli urgentissimi problemi di Trieste.

Sottoscrizione per la stampa

Già 55 federazioni hanno raggiunto il 70% dell'obiettivo

Tra esse, 17 sono organizzazioni meridionali - Bologna, Mantova e Bolzano oltre il 90 per cento

ROMA - Alla data del 20 agosto la campagna nazionale di sottoscrizione per la stampa comunista realizzata 8 miliardi, 285 milioni, 285 mila, oltre un miliardo di lire in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Le federazioni di Bologna, Mantova e Bolzano hanno superato il 90 per cento dell'obiettivo. Le federazioni che hanno raggiunto o superato il 70 per cento sono 56, di cui 17 meridionali.

Table with columns for Federations (Feder.), Amounts collected (Somme raccolte), and Percentages (%). It lists various Italian regions and their contributions to the newspaper subscription drive.